
8° CONGRESSO NAZIONALE UILCA
INTERVENTO CARLO MAGNI
SEGRETARIO RESPONSABILE UILCA
GRUPPO E BANCA MPS

Care Delegate, Cari Delegati,
Care Colleghe e Cari Colleghi,

desidero innanzitutto rivolgere un saluto al Segretario Generale Fulvio Furlan, alla Segretaria Nazionale referente del Gruppo Elisa Carletto, alla Segreteria Nazionale, a tutte le strutture territoriali e aziendali presenti, e a questa comunità sindacale che continua a rappresentare, nel tempo complesso che stiamo attraversando, un presidio fondamentale di partecipazione, di dignità e di coesione sociale.

La relazione del Segretario Generale ci consegna non soltanto una fotografia puntuale della fase sindacale e contrattuale che stiamo vivendo, ma qualcosa di ancora più profondo: la percezione nitida di un cambiamento d'epoca.

Viviamo infatti una stagione nella quale le trasformazioni economiche, geopolitiche, tecnologiche e sociali si intrecciano con una rapidità tale da modificare non soltanto i modelli produttivi, ma perfino il modo in cui gli esseri umani percepiscono sé stessi, il lavoro, le relazioni, il futuro.

In questo scenario, mi ha particolarmente colpito il riferimento, diretto o implicito, a una società che rischia progressivamente di smarrire il senso della comunità.

Qualche tempo fa Mario Draghi, parlando dell'Europa e delle grandi fragilità del nostro tempo, pronunciò una frase semplice ma potentissima: "siamo sempre più soli insieme".

Credo che dentro quelle parole, pur riferite al destino europeo e alle trasformazioni geopolitiche e sociali che attraversano il nostro continente, vi sia una delle grandi questioni del nostro tempo.

Siamo immersi in sistemi sempre più interconnessi, digitalizzati, accelerati, eppure cresce il senso della solitudine sociale, della frammentazione, della precarietà esistenziale.

Le tecnologie uniscono virtualmente, ma spesso separano umanamente.

Le organizzazioni diventano più efficienti, ma talvolta meno capaci di ascolto.

Perfino i luoghi di lavoro rischiano di trasformarsi progressivamente in spazi nei quali la relazione viene compressa dentro metriche, algoritmi, obiettivi, performance.

Questo tema riguarda profondamente anche il nostro settore.

Il credito sta vivendo una trasformazione radicale: digitalizzazione, concentrazioni societarie, intelligenza artificiale, riorganizzazioni permanenti, desertificazione bancaria, ridefinizione dei modelli distributivi e commerciali.

Processi che non possiamo osservare con nostalgia o con atteggiamento conservativo, perché il cambiamento fa parte della storia economica e sociale.

Ma proprio per questo il compito del sindacato diventa ancora più importante.

Noi non possiamo limitarci a gestire passivamente gli effetti delle trasformazioni.

Dobbiamo provare a orientarne il senso.

Ed è esattamente qui che il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro assume un valore che va ben oltre il pur fondamentale aspetto economico.

Naturalmente esiste il tema salariale, la tutela del potere d'acquisto, la redistribuzione di una parte della ricchezza prodotta dal settore.

Ed è giusto che sia così, soprattutto in una fase nella quale il sistema bancario ha ritrovato redditività, solidità patrimoniale e capacità di generare risultati importanti.

Ma sarebbe riduttivo pensare che la piattaforma contrattuale riguardi soltanto questo.

Dentro le proposte che il sindacato ha avanzato vi è infatti una concezione più ampia del lavoro e della persona.

Vi è il tema della qualità della vita lavorativa.

Vi è il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Vi è il diritto alla formazione permanente e allo sviluppo professionale.

Vi è il tema dell'inclusione, della valorizzazione delle differenze, dell'attenzione alle fragilità personali e organizzative.

Vi è il tema della salute psicologica e della sostenibilità dei modelli logistici.

Vi è il tema, altrettanto importante, delle azioni sociali, della qualità stessa del vivere dentro e fuori i luoghi di lavoro, di un'idea di impresa che non consideri l'individuo esclusivamente come funzione produttiva, ma come soggetto portatore di bisogni, sensibilità, relazioni e aspettative.

E forse proprio questo è uno degli aspetti meno raccontati ma più innovativi del rinnovo del CCNL.

L'idea cioè che il lavoro non possa più essere misurato esclusivamente attraverso indicatori quantitativi o produttivi, ma debba tornare a essere valutato anche attraverso la qualità della vita che genera.

Perché il sindacato moderno non può limitarsi a redistribuire reddito.

Deve contribuire a redistribuire dignità, tempo, benessere, possibilità di futuro e persino speranza sociale.

Ed è significativo che molti di questi principi trovino poi continuità e concretezza anche nella contrattazione di secondo livello.

Lo dico da dirigente sindacale del Monte dei Paschi, una realtà che porta con sé una storia plurisecolare, una profondissima identità collettiva e, insieme, una delle vicende di trasformazione e risanamento più significative del sistema bancario italiano.

Il Monte dei Paschi ha attraversato anni durissimi.

Ha conosciuto crisi profonde, sacrifici, riorganizzazioni, paure, tensioni.

Eppure ha saputo reagire, ritrovare stabilità, ricostruire prospettive industriali e tornare oggi a rappresentare un punto di riferimento nel settore del credito, non soltanto per la propria storia, ma anche per il coraggio dimostrato nel difendere identità, occupazione, funzione sociale della banca e qualità delle relazioni industriali.

Dentro questo percorso, il contributo delle lavoratrici e dei lavoratori è stato enorme.

Così come fondamentale è stato il ruolo delle relazioni industriali.

Perché relazioni industriali mature non rappresentano un ostacolo al cambiamento.

Sono invece la condizione affinché il cambiamento possa essere sostenibile, condiviso e socialmente equilibrato.

Ed è per questo che temi come sistema premiante, welfare aziendale, previdenza complementare, sanità integrativa, sviluppo professionale, valorizzazione delle competenze, qualità del lavoro e attenzione agli organici non possono essere considerati elementi accessori.

Essi rappresentano invece una parte essenziale di una moderna idea di impresa e di lavoro.

Viviamo infatti un tempo nel quale esiste il rischio concreto che la modernità diventi sempre più potente sul piano tecnologico e sempre più fragile sul piano umano.

Ed è qui che il sindacato continua ad avere un ruolo insostituibile.

Perché ricorda ogni giorno che l'economia deve restare al servizio della persona e non la persona al servizio dell'economia.

Allora forse aveva ragione chi sosteneva che il vero progresso di una società non si misura soltanto dalla ricchezza che produce, dalla velocità delle sue innovazioni o dalla forza dei suoi mercati, ma da come riesce a custodire la dignità delle persone, soprattutto di quelle più fragili, più esposte, più sole.

E forse anche per questo, dentro la cultura laica, riformista, confederale e profondamente sociale della UIL e della UILCA, continua a mantenere una sorprendente attualità quel messaggio universale che oltre duemila anni fa parlava di solidarietà, di attenzione agli ultimi, di rifiuto dell'egoismo e di dignità della persona in quanto tale.

Non come appartenenza confessionale, ma come patrimonio umano e civile che ancora oggi interroga le coscienze.

E forse dovremmo interrogarci tutti anche sul significato profondo delle nostre battaglie sociali, sul valore civile della solidarietà che spesso invociamo e che talvolta rischia di affievolirsi proprio davanti alle tragedie più dolorose.

Penso, ad esempio, al giovane bracciante africano ucciso nei giorni scorsi a Taranto dalla violenza di una baby gang, una vicenda terribile che ha certamente suscitato indignazione, ma forse un'empatia troppo debole, troppo distratta, quasi incapace di riconoscere fino in fondo la dimensione umana di quella morte.

Ed è proprio in momenti come questi che il sindacato continua ad avere un ruolo insostituibile.

Perché nessuna innovazione tecnologica, nessun algoritmo, nessuna trasformazione finanziaria potrà mai sostituire il valore della solidarietà, della partecipazione e della responsabilità collettiva.

Consentitemi infine un ringraziamento sincero.

Alla Segreteria Nazionale UILCA, al Segretario Generale Fulvio Furlan, alla Segretaria Nazionale referente per il Gruppo MPS, Elisa Carletto, persona sensibile, colta, dotata di straordinario intuito umano e sindacale, con la quale ho avvertito sin dall'inizio una comune visione del sindacato, come comunità di persone prima ancora che struttura organizzativa.

Alle Segreterie di Coordinamento UILCA del Gruppo Monte dei Paschi, Colleghe e Colleghi che mi accompagnano ogni giorno in un percorso complesso ma straordinariamente stimolante, con una preparazione, una serietà e una qualità umana tali da rendere assai più agevole e serena anche la prospettiva della conclusione di questa meravigliosa esperienza nel Monte dei Paschi, perché so di lasciare tutto in mani sicure, autorevoli ed egregie, elemento che mi rende profondamente sereno rispetto al futuro della nostra organizzazione.

Un pensiero particolare desidero rivolgerlo anche a Marco Spinella, oggi Segretario Generale UILCA Toscana, dopo tanti anni vissuti all'interno delle Segreterie di Coordinamento del Gruppo Monte dei Paschi, nel corso dei quali ha saputo offrire competenza, equilibrio, e profondo spirito di appartenenza alla nostra organizzazione.

Ai colleghi di Mediobanca, a tutte le RSA UILCA del Gruppo Banca Monte dei Paschi di Siena, alle Colleghe e ai Colleghi che ogni giorno, spesso lontano dai riflettori, tengono viva la presenza del sindacato nei luoghi di lavoro, affrontando problemi, ascoltando persone, sostenendo difficoltà, costruendo partecipazione.

Perché ancora una volta, come ebbi modo di dire in un'altra occasione ufficiale come questa, a voi devo tutto. E senza di voi io non sono niente.

Perché nessun dirigente sindacale esiste da solo.

E se ciascuno di noi riesce a portare avanti quotidianamente il proprio impegno, lo deve soprattutto al lavoro silenzioso, continuo e spesso poco visibile di tante persone che ogni giorno tengono viva la nostra organizzazione nei territori, nei luoghi di lavoro, nelle aziende.

Ed è proprio questa comunità, fatta di donne e di uomini, valori, relazioni e partecipazione, la forza più autentica della UILCA.



CARLO MAGNI
SEGRETARIO RESPONSABILE

*Grazie. Viva la UIL, Viva la UILCA
Buon Congresso a tutte e a tutti.*

Venezia, 25-28 Maggio 2026